

Simulazione 7

Testo 1

La raccomandazione

Disoccupato e sfinito, indossando sotto l'unica giubba, l'unica camicia e l'unica cravatta, pensai bene di consultarmi con un amico mio.

Quest'amico si chiamava Pollastrini ed era autista presso due vecchie signorine che avevano una macchina più vecchia di loro e se ne servivano sì e no due volte alla settimana:

5 un posto ideale.

Gli spiegai la cosa. Lui si grattò la testa, perplesso, e poi rispose: «È un brutto momento, non c'è lavoro e meno ce ne sarà in futuro; qui si parla che se continua questa bella abitudine che ha la gente di guidarsi la macchina da sé, la categoria degli autisti padronali dovrà scomparire... però, io sai che faccio? Ti mando dall'avvocato Moglie, che a suo tempo fu

10 tanto buono con me.» Così dicendo, era andato alla cabina del garage e lì telefonò all'avvocato.

Mi feci tutti i Lungoteveri fino a piazza Cavour. Arrivo, smonto, corro, salgo otto capi di scala in un palazzo signorile, suono. L'avvocato mi invitò ad entrare. Disse scartabellando non so che scartafaccio: «Dunque, tu ti chiami Rondellini Luigi.»

15 Protestai con vivacità: «No, mi chiamo Cesarano Alfredo... ha telefonato per me Pollastrini... per una raccomandazione...»

«E chi è Pollastrini?»

Mi si annebbiò la vista e risposi con un fil di voce: «Pollastrini Giuseppe... l'autista delle signorine Condorelli.»

20 L'avvocato si mise a ridere, con un riso, per la verità, gentile, e disse: «Ma sì certo... devi aver pazienza... lui ha telefonato e io gli ho parlato... tutto vero... ma sai com'è?... gli ho parlato e risposto con la mente ad altro, così che, quando ho buttato giù il telefono, mi sono domandato: ma chi era? Che ha detto? Che gli ho risposto? Dunque, se ben ricordo, Cesarano, tu vuoi una raccomandazione per diventare giardiniere al Comune?»

25 Protestai di nuovo: «No, avvocato, sono autista, cerco un posto di autista.»

Chinò la testa, scrisse in gran fretta qualche cosa, poi prese un'agenda, cercò un indirizzo, scrisse ancora e finalmente mi diede una busta dicendo: «Tieni, va' con questa lettera dall'avvocato Scardamazzi, lui qualche cosa potrà fare di certo per te...»

L'ufficio dell'avvocato Scardamazzi era negli edifici del Comune, a via del Mare. Mi ascoltò
30 fumando, poi osservò: «Peccato, però, che io non lo conosca affatto quest'avvocato Moglie... tra l'altro io non sono avvocato ma ragioniere e mi chiamo Giovanni e non Rodolfo... tutto quello che posso fare per lei è mandarla dal mio collega Merluzzi... forse lui ne sa qualche cosa.»

Uscii per andare a cercare questo Merluzzi, ma subito capii che non sarebbe stato facile
35 trovarlo. Gli uscieri non lo conoscevano, e ci fu persino uno che mi disse, da vero ignorante:

«I merluzzi li trovi al mercato del pesce.»

Ricordai però che l'avvocato Moglie l'indirizzo di Scardamazzi l'aveva cercato in una sua agenda e capii che, nella fretta, lui non si era reso conto di scrivere un indirizzo per un altro. Non mi sbagliavo; ad un telefono pubblico, l'elenco mi rivelò che l'avvocato Scardamazzi abitava in
40 realtà a via Quintino Sella, all'altro capo della città. Ci andai.

Simulazione 7

L'avvocato Scardamazzi era molto diverso dal ragioniere Scardamazzi. Dopo aver gettato un'occhiata alla lettera, disse: «Siamo disoccupati, eh... farò per te quello che posso... siediti intanto e abbi pazienza per un momento.»

Sedetti e lui subito si attaccò al telefono e impegnò una conversazione molto fitta. Finalmente
45 buttò giù il ricevitore, mi guardò brutto, con quei suoi occhiacci loschi e domandò: «E tu che vuoi?»

«La lettera...» incominciai.

«Ah sì, la lettera... naturalmente... ma dove diavolo è andata a cacciarsi?» Cercò a lungo e poi, alla fine, esclamò: «Eccola... qui non si perde niente... tutto sta a cercare.»

50 La rilesse, aggrottando la fronte e poi, presa la penna, buttò giù rapidamente poche parole su un foglio di carta, lo mise in una busta e me lo tese: «Va' a quest'indirizzo... a quest'ora lo trovi... auguri.»

Io mi ero levato in piedi. Presi la busta, la misi in tasca e uscii. Quando fui fuori, cavai di tasca la busta per leggere l'indirizzo. Rimasi a bocca aperta leggendo: «Avvocato Mauro
55 Moglie, via Pierluigi da Palestrina, 20.» Dopo aver girato mezza Roma, così io tornavo da Moglie che era stato il primo da cui ero andato...

Tornato dall'avvocato Moglie gli spiegai tutto. Poi, giunto alla fine del mio lamento, vidi che la sua faccia si sdoppiava; e adesso di facce invece di una ce n'erano due, e queste due si incrociavano e si fondevano, e allora sedetti di schianto sopra un seggiolone, davanti al
60 tavolo, prendendomi il viso in una mano. Poi dissi: «Mi scusi: è la debolezza.»

E lui senza aspettare che rifatassi rispose in fretta: «Be' mi dispiace... ma siamo tutti così carichi di lavoro e i disoccupati sono tanti... facciamo così, allora: fin adesso la macchina me la guidavo da me... vuol dire che d'ora in poi me la guiderai tu... provvisoriamente, s'intende, fino a quando non avrai trovato un posto...»

(Adattato da ALBERTO MORAVIA, *Nuovi racconti romani*, Bompiani, Milano, 1959)

Dopo aver letto il testo, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione_7_Testo%201.htm

Simulazione 7

Testo 2

I cacciatori, una specie in via di estinzione

In Italia sono ormai poco più di mezzo milione, continuano a calare e sono sempre più anziani. Il motivo? I costi. Ma anche una pessima immagine.

Cacciatori, specie quasi in via di estinzione. Al 5 suono dei corni che aprono la stagione della caccia, la terza domenica di settembre, in Italia rispondono sempre meno cultori della doppietta, e per giunta sempre più anziani.

I dati dell'indagine condotta da *Federcaccia* 10 mostrano infatti nel dettaglio come il numero dei cacciatori nel Paese diminuisca di anno in anno. Nel 1985 erano oltre un milione e mezzo. Oggi sono meno della metà, 546 mila, un calo che si spiega soprattutto con la mancanza del ricambio generazionale. Il 60 per cento di chi imbraccia il fucile quest'anno supera i sessant'anni, quasi il 35 per cento è ultrasettantenne, solo il cinque per cento ha meno di trent'anni.

«I giovani non sono più attratti da questo mondo, si è persa la tradizione familiare che si tramandava di padre in figlio» si rammarica il presidente nazionale di *Federcaccia*, Gian Luca Dall'Olio. Colpa dei «costi troppo alti che, in questa fase di crisi economica, frenano i giovani», ma anche molti veterani: «Arrivati all'età della pensione, rinunciano a rinnovare la licenza» conferma il segretario nazionale di *Archi Caccia*, Osvaldo Veneziano. Ci sono poi i vincoli di legge, che lui vede così: «Il declino è iniziato negli anni Novanta, con la prima legge sui parchi che ha diminuito le aree naturali del 20 per cento. Da sommare alla riduzione della selvaggina e alle continue restrizioni sulle specie considerate protette».

Così i cacciatori "superstiti" che si ritrovano tra i boschi hanno in media tra 65 e 78 anni, vivono soprattutto in Toscana e Lombardia, spendono in media un migliaio di euro per armi, munizioni e accessori e tra 500 e 3 mila euro per un cane da caccia. A questi soldi vanno sommati altri «320 euro all'anno tra assicurazione e tasse solo per il rinnovo della licenza di porto di fucile», sottolinea Mariano Livreri, medico di 59 anni, che caccia da quando aveva 18 anni. La regione con meno cacciatori è la Valle D'Aosta: appena 1500. La Sicilia invece, con la Campania, è tra quelle in cui la flessione è stata più alta. «Negli anni Novanta eravamo 170 mila, ora siamo poco più di 30 mila, di questo passo ci estingueremo» spiega Francesco D'Elia, presidente siciliano di *Archi Caccia*. «Di certo ha influito anche la crescente ostilità nei nostri confronti». Il cacciatore spesso viene associato al bracconiere. «Ma noi siamo ambientalisti» si difende Camillo Oddo, ex vice presidente dell'Ars (Assemblea Regionale Siciliana). «Negli ultimi vent'anni abbiamo perso un terzo del territorio agricolo e forestale. Molte aree sono in completo abbandono. E siamo noi a recuperare e a tenere aperti i sentieri».

UN ESERCITO IN CRISI

In 33 anni il numero delle doppiette è sceso di un milione.

1985

1 milione e mezzo

2018

546 mila

In Valle d'Aosta solo 1500 tesserati

60%: più di 60 anni

35%: ultra settantenni

5%: meno di 30 anni

Simulazione 7

(GIADA LO PORTO, *C'è una nuova specie in via di estinzione. Quella dei cacciatori*, Il Venerdì, 5 ottobre 2018)

Dopo aver letto il testo, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione_7_Testo%20.htm

Testo 3

Funerale per un cane robot

Le decine di cani robot disposti in fila il 26 aprile nella città di Isumi, in Giappone, non erano in mostra per una fiera dell'elettronica. Erano defunti onorati con un funerale tradizionale.

Per certi aspetti, è stato un funerale come se ne celebrano tanti in Giappone, con il fumo dell'incenso mosso dal vento e il sacerdote che recita un *sutra* (un aforisma, una massima), pregando per un trapasso sereno delle anime dei defunti.

Ma i defunti erano cani robot *Aibo* della *Sony*, 114 esemplari di vecchia generazione, ognuno con un'etichetta che indicava da dove venivano e a quale famiglia erano appartenuti.

Negli ultimi anni, l'azienda di riparazioni elettroniche *A-Fun*, specializzata in riparazioni di prodotti d'epoca, ha mandato circa ottocento *Aibo* al tempio buddista. Sono modelli fuori produzione, e i padroni dei cani robot vecchi o non più funzionanti spesso li mandano all'azienda in modo che possa recuperare dei pezzi originali da usare per le riparazioni. I cani defunti sono usati come donatori di organi per i robot difettosi, ma prima che siano riciclati l'azienda gli rende onore con un rito tradizionale.

Spesso arrivano con dei biglietti su cui è scritto il nome e alcuni dettagli sulla loro esistenza. «Sono sollevato nel sapere che verrà detta una preghiera per il mio *Aibo*», scrive un padrone.

Un altro dice: «Per favore, aiuta altri *Aibo*. I miei occhi si sono riempiti di lacrime quando ho deciso di dirti addio».

Amici fidati

Bungen Oi, il sacerdote di Kofukuji – un tempio di Isumi che ha 450 anni – non pensa che sia assurdo fare una cerimonia per delle macchine. «Tutto ha un'anima», ha detto dopo la funzione.

Anche per Nobuyuki Norimatsu, il capo della *A-Fun*, i cani robot hanno un'anima, anche se sono destinati a diventare "donatori". «Vogliamo restituire le loro anime ai padroni prima di trattare questi robot come macchine di cui ci servono le parti», dice. «Non prendiamo i pezzi prima di aver celebrato il funerale».

Aibo è stato il primo robot domestico capace di sviluppare una sua personalità. La *Sony* ha lanciato la prima generazione di *Aibo* nel giugno del 1999, con una produzione iniziale di tremila pezzi, venduti in soli venti minuti nonostante il prezzo di circa duemila euro.

Negli anni successivi ne sono stati venduti più di 150mila, in diversi modelli: dalle prime versioni color argento metallizzato al cucciolo con il musetto rotondo. Nel 2006 la *Sony* ha attraversato un momento difficile e ha smesso di produrre l'*Aibo*, un oggetto di lusso costoso e frivolo. L'azienda ha tenuto aperta una clinica per riparare i vecchi modelli di *Aibo* fino a marzo del 2014, poi ha fatto sapere ai proprietari devoti e amorevoli che dovevano cavarsela da soli. Per le riparazioni, i padroni disperati si sono rivolti alla *A-Fun*, che può contare sulla competenza di alcuni ex ingegneri della *Sony*.

A gennaio di quest'anno, la *Sony* ha presentato un nuovo modello di *Aibo*, dotato di intelligenza artificiale e connessione a internet, ma l'azienda continua a non fornire assistenza sui modelli fuori produzione.

La notizia ha comunque spinto molti proprietari di vecchi modelli a cercare di rimettere in funzione i loro fidati amici o a donare quelli impossibili da recuperare.

«Un *Aibo* riparato nasce dalla generosità di persone che trasformano i loro cani in preziosi donatori», ha detto Norimatsu. «È come se risorgesse grazie all'affetto degli altri».

(MIWA SUZUKI, *Piangere la scomparsa di un cane robot*, The Japan Times, Giappone; in *Internazionale* n. 1255/11 maggio 2018)

Dopo aver letto il testo, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi
http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione_7_Testo%203.htm

Lessico

Collegati al link seguente, per svolgere gli esercizi del lessico:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione_7_Lessico.htm

Riflessione sulla lingua

Collegati al link seguente per svolgere gli esercizi relativi alla Riflessione sulla lingua:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Senza%20nome.htm